



COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2021-2023

Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità
art. 1 commi 8 e 9 della legge 190/2012 e smi.

Adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 26 del 17/03/2021

Sommario

<i>Adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 26 del 17/03/2021</i>	1
PARTE PRIMA	5
1. Contenuti generali	5
1.1 PNA, PTPCT e principi generali.....	5
.....	7
1.2 La nozione di corruzione	7
1.3 Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)	8
1.4 Gli altri soggetti interni coinvolti nella prevenzione	9
IL PERSONALE	11
IL NUCLEO DI VALUTAZIONE.....	11
I REFERENTI	12
1.5 L'iter di approvazione del PTPC	12
2. Analisi del contesto.....	14
2.1. Analisi del contesto esterno.....	14
A) Dinamica demografica.....	14
B) Struttura della popolazione dal 2002 al 2018	15
C) Flusso migratorio della popolazione	16
D) Popolazione straniera residente a Buttigliera Alta.....	16
E) Distribuzione per area geografica di cittadinanza	17
F) Il contesto imprenditoriale	17
G) Il contesto reddituale	21
H) La criminalità nel territorio regionale	23
I) Criminalità nel territorio provinciale	26
J) Eventi delittuosi nel territorio comunale.....	27
2.2. Analisi del contesto interno.....	29
A) L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE – GLI ORGANI ISTITUZIONALI	29
2.2.1. La struttura organizzativa	32
PARTE SECONDA	35
3 L'individuazione e la gestione del rischio	35
Nel Piano 2021/2023 si prosegue nell'attività di individuazione, misurazione e ponderazione avviata nell'anno 2020 in una logica di gradualità	35

I rischi sono stati individuati, misurati e ponderati attraverso un lavoro che ha coinvolto tutti i responsabili delle 5 aree in cui è strutturato il Comune.	35
3.1 La mappatura dei processi	36
4. Valutazione e trattamento del rischio	38
3.2. Identificazione	38
3.3. Analisi del rischio	39
3.4 La misurazione del rischio.....	40
3.5 Trattamento del rischio	41
3.6 Programmazione delle misure.....	42
4. Trasparenza sostanziale e accesso civico.....	43
4.1. Trasparenza	43
4.2. Accesso civico e trasparenza	44
4.3. Trasparenza e privacy	45
4.4. Comunicazione.....	46
4.5. Modalità attuative.....	47
4.6. Pubblicazione di dati ulteriori.....	47
5. Altri contenuti del PTPCT	47
5.1. Formazione in tema di anticorruzione.....	47
5.2. Codice di comportamento	48
5.3. Criteri di rotazione del personale	51
5.4 Ricorso all'arbitrato.....	51
5.5 Disciplina degli incarichi ai dipendenti.....	51
5.6. Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage).....	51
5.7. Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)	52
5.8. Protocolli di legalità.....	54
5.9 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.....	55
5.10. Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere	56
5.11. Iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.....	56
5.12 Monitoraggio sull'attuazione del PTPC.....	57

Allegati:

A- Mappatura dei processi e misure di prevenzione;

B- Misure di trasparenza;

C- Patto di Integrità

PARTE PRIMA

1. Contenuti generali

1.1 PNA, PTPCT e principi generali

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico una prima organica disciplina normativa volta ad attuare una strategia di prevenzione della corruzione.

La Strategia si compone di due livelli di intervento contestuali e sinergici, uno centrale con l’adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e uno decentrato che vede l’adozione da parte di tutte le PP.AA. di un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPCT).

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, adottato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, costituisce atto di indirizzo per l’approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che gli enti locali, le altre pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti tenuti all’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, devono adottare.

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l’indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Con riferimento alla parte generale del PNA 2019, i contenuti sono orientati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall’Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo. In virtù di quanto affermato dall’ANAC, quindi, il PNA 2019, assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando invece in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo.

Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, comma 5, legge 190/2012) ed è predisposto ogni anno entro il 31 gennaio. Eccezionalmente, per l’anno 2021, il presente piano viene approvato entro il 31/03/2021 a seguito di proroga dei termini di approvazione disposta con comunicazione ANAC del 2/12/2020.

La progettazione e l’attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo si svolge secondo i seguenti principi guida: principi strategici; principi metodologici; principi finalistici (PNA 2019).

• Principi strategici:

- ✓ Coinvolgimento degli organi di indirizzo politico-amministrativo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo, attraverso l'adozione delle linee di indirizzo per la redazione del presente PTPCT adottate dal Consiglio Comunale e la conferenza dei capigruppo consiliari;
- ✓ Coinvolgimento della struttura organizzativa nel processo di gestione del rischio attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati;
- ✓ Collaborazione fra amministrazioni, per rendere maggiormente sostenibile l'attuazione del sistema di gestione della prevenzione della corruzione.

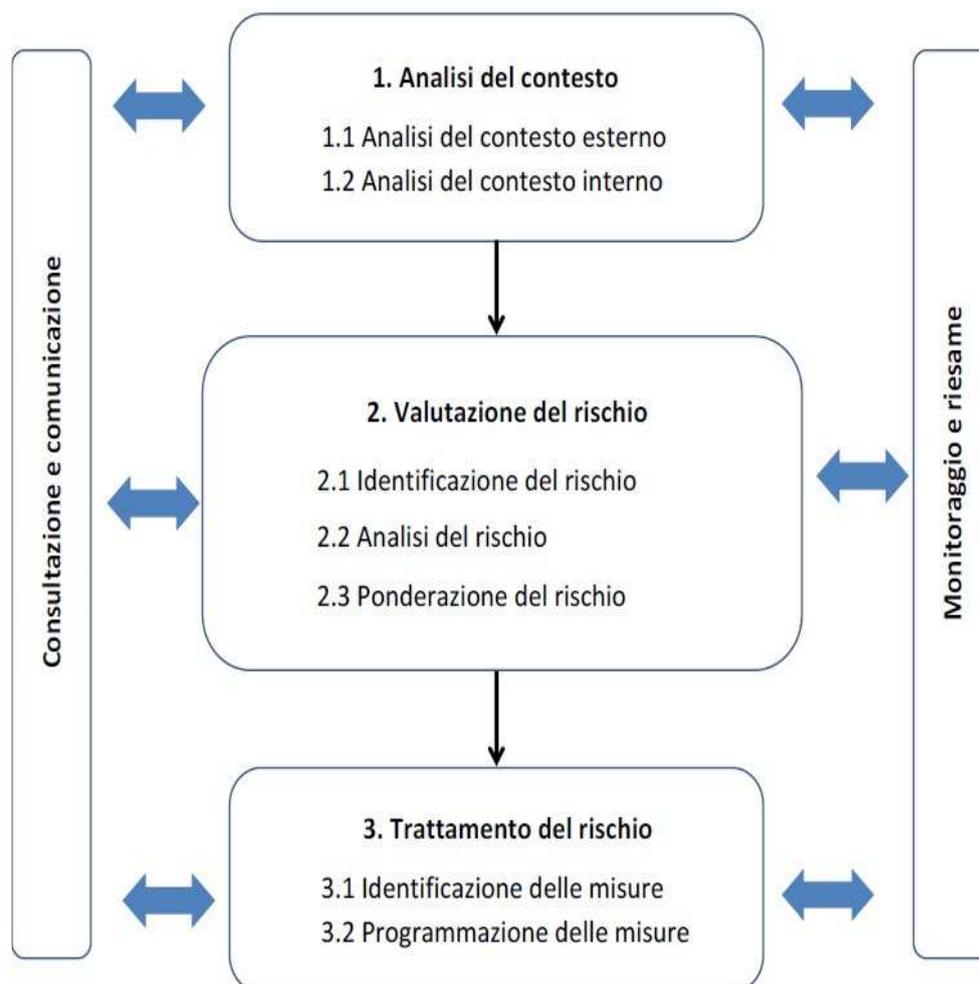
• Principi metodologici:

- ✓ Attuazione del sistema di prevenzione;
- ✓ Gradualità del processo di gestione del rischio, tenuto conto delle ridotte dimensioni del Comune di Buttigliera Alta ;
- ✓ Selettività nell'individuazione delle priorità di trattamento, attraverso una adeguata analisi per la stima dei rischi che insistono sull'organizzazione;
- ✓ Integrazione fra il processo di gestione del rischio di corruzione e quello di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale dell'Ente, prevedendo che tutte le misure specifiche programmate nel PTPCT diventino necessariamente obiettivi del Piano della Performance e inserendo criteri di valutazione che tengano conto del coinvolgimento nel sistema di prevenzione della corruzione;
- ✓ Miglioramento e razionalizzazione del sistema di gestione del rischio di corruzione attraverso la realizzazione di un sistema di monitoraggio che consenta una valutazione effettiva dello stato di attuazione delle attività programmate.

• Principi finalistici:

- ✓ L'attuazione del processo di gestione e la valutazione del rischio come proposto dal PNA 2019, pur comportando necessariamente nuovi oneri organizzativi e adempimenti a carico dei dipendenti e soprattutto dei Responsabili, deve tendere alla semplificazione delle procedure ed a sviluppare una cultura di legalità;
- ✓ La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di **responsabilità disciplinare** (legge 190/2012, art. 1 comma 44).

Figura 1 – *Il processo di gestione del rischio di corruzione*



1.2 La nozione di corruzione

La legge 190/2012, non contiene una definizione di “corruzione”.

Tuttavia da alcune norme e dall’impianto complessivo della legge è possibile evincere un significato ampio di corruzione a cui si riferiscono gli strumenti e le misure previsti dal legislatore.

L’ANAC, anche in linea con la nozione accolta a livello internazionale, ha ritenuto che debba essere privilegiata un’accezione ampia del concetto di corruzione, volta a ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si rilevi l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati.

Al termine “corruzione” è attribuito quindi un significato più esteso di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato disciplinate negli artt. 318, 319 e 319-

ter del Codice penale (ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari), tale da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

1.3 Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

Il RPC del Comune è sempre stato individuato nella figura apicale del Segretario Comunale pro-tempore, nominato con apposito decreto sindacale, tenuto conto dell'autonomia valutativa e dell'adeguata competenza e conoscenza della struttura organizzativa dell'Ente.

Per effetto delle novità legislative introdotte dal d.lgs. n. 97/2016, è unificata in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo RPCT).

Attualmente il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Comune di Buttigliera Alta è il Segretario comunale, Dr.ssa Marta Bacciu, nominata con decreto sindacale n. 3 del 18/01/2021. Il decreto è pubblicato sul sito dell'Ente Sezione Amministrazione Trasparente - Altri contenuti - Prevenzione della corruzione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone il piano triennale della prevenzione entro i termini di legge;
- b) predispose, adotta e pubblica sul sito internet entro il 31 dicembre di ogni anno (fatte salve eventuali proroghe dei termini disposti dall'Anac) la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;
- c) individua, previa proposta dei responsabili competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione sulla prevenzione della corruzione;
- d) procede con proprio atto alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili dei servizi;
- e) verifica, anche a campione, che non sussistano ragioni di inconferibilità e/o incompatibilità in capo ai responsabili;
- f) fornisce indicazioni per l'applicazione dell'eventuale piano della rotazione e ne verifica la concreta applicazione;
- g) stimola e verifica l'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione;
- h) riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);

- i) trasmette al Nucleo di Valutazione informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);
- j) segnala all'organo di indirizzo e al Nucleo di Valutazione le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- k) indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- l) quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- m) al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT;
- n) al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Responsabile in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento;
- o) può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e illegalità.
- p) quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013);

Per lo svolgimento delle sue attività il responsabile per la prevenzione della corruzione è supportato dai Responsabili dei Settori.

1.4 Gli altri soggetti interni coinvolti nella prevenzione

Poiché l'efficacia del PTPCT dipende anche dalla sua conoscenza, dal consenso e dalla condivisione, è fondamentale che i soggetti interni coinvolti non vivano le misure contenute nel PTPCT come un appesantimento sterile ed inutile dell'attività amministrativa o del proprio lavoro, ma come un'opportunità per favorire trasparenza e legalità all'interno dell'ente.

Il primo step è lo sviluppo di un crescente grado della conoscenza, che sarà perseguito attraverso:

- a) la partecipazione dei responsabili titolari di posizione organizzativa nelle fasi di pianificazione;
- b) la pubblicazione nel sito del PTPCT;

- c) l'attività formativa ed informativa;
- d) le direttive emanate dal RPC.

Di seguito vengono riportati i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e responsabilità:

IL SINDACO:

- a) Nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.
- b) Nomina i singoli Responsabili delle Strutture Organizzative in cui si articola l'organizzazione comunale.

LA GIUNTA COMUNALE:

- a) è l'organo competente ad adottare e aggiornare il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT), il Codice di Comportamento integrativo dei dipendenti Comunali (CdC) ed il Piano delle Performance (PP);
- b) emana gli atti di gestione e gli atti di macro organizzazione direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

IL CONSIGLIO COMUNALE:

- a) indica le linee guida per la redazione del PTPCT;
- b) formula indirizzi alla Giunta Comunale per l'adeguamento dei regolamenti di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi.
- c) può chiedere, quando lo ritiene opportuno, al Responsabile della prevenzione della corruzione di riferire sull'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione.

I RESPONSABILI

I responsabili, in qualità di referenti, devono partecipare attivamente al processo di gestione del rischio assumendosi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT, concorrendo alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllandone il rispetto da parte dei dipendenti del proprio servizio.

Essi informano tempestivamente il RPCT in merito a qualsiasi anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

In particolare, i responsabili adottano le seguenti misure:

- a) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;
- b) promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai

- fini del controllo di cui sopra;
- c) strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando anche strumenti telematici;
 - d) svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
 - e) regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
 - f) attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
 - g) pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessaria all'utenza;
 - h) rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze;
 - i) redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;
 - j) adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti;
 - k) attivazione di controlli specifici sulla utilizzazione da parte di soggetti che svolgono attività per conto dell'ente di dipendenti cessati dal servizio, anche attraverso la predisposizione di una apposita autodichiarazione o l'inserimento di una clausola nei contratti;
 - l) implementazione della sezione amministrazione trasparente del sito dell'ente.
- Il responsabile anticorruzione verifica a campione l'applicazione di tali misure.

IL PERSONALE

I dipendenti sono impegnati a dare applicazione alle previsioni dettate dalla normativa per la prevenzione della corruzione e dal presente piano. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di altre forme di responsabilità, violazione disciplinare.

I dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente al responsabile ogni situazione di conflitto, anche potenziale al responsabile della prevenzione della corruzione.

I dipendenti che svolgono la propria attività nell'ambito di quelle ad elevato rischio di corruzione informano il proprio responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata.

IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione può offrire un supporto metodologico e favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

Nella valutazione annuale ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato ai responsabili dei servizi e al Responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, si tiene conto dell'attuazione del PTPCT dell'anno di riferimento.

Inoltre è compito del Nucleo di Valutazione dar corso alla attestazione del rispetto dei vincoli di trasparenza ai fini della pubblicazione sul sito internet.

I REFERENTI

Per ogni singolo settore il responsabile è individuato come referente per la prevenzione della corruzione. Il responsabile può delegare, con atto formale, la funzione di referente ad altro dipendente della propria area, purché avente un profilo professionale idoneo.

I COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE

- a) osservano le misure contenute nel presente piano;
- b) segnalano le situazioni di illecito al RPC e all'Autorità Giudiziaria.

1.5 L'iter di approvazione del PTPC

La redazione del PTPCT coinvolge tutta la struttura comunale, con queste modalità:

- Al fine di permettere la partecipazione dei portatori di interesse nell'elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e sensibilizzare alla cultura della legalità, sono state realizzate forme di consultazione attraverso avviso pubblico per raccogliere osservazioni e contributi in occasione dell'aggiornamento del piano 2021-2023. Il predetto avviso è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente in data 28.10.2020 ed entro il termine prestabilito del 30.11.2020 non sono pervenute osservazioni e/o contributi ;
- Con deliberazione n. 7 del 24/02/2021 il Consiglio Comunale ha fornito al RPCT le linee di indirizzo per la redazione del nuovo PTPCT 2021-2023 nonché gli "obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione" che costituiscono "contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT". Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente "la

promozione di maggiori livelli di trasparenza” da tradursi nella definizione di “obiettivi organizzativi e individuali” (art. 10 comma 3 del d.lgs. 33/2013);

- Tutti i responsabili di Area sono stati invitati a compilare/aggiornare/modificare l'allegata scheda contenente l'elenco dei processi dell'Ente, con i rischi di corruzione connessi e le relative misure di ponderazione;
- La Giunta ha approvato questo piano, a seguito di approfondita discussione, con deliberazione n. 26 del 17/03/2021;
- Nel piano esecutivo di gestione e piano della performance (art. 10 d.lgs. 150/2009) di prossima approvazione saranno declinati gli obiettivi gestionali ed operativi riferiti all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza. L'esigenza di integrare alcuni aspetti del PTPCT e del Piano della performance è stata indicata dal legislatore e più volte sottolineata dalla stessa Autorità. L'art. 44 del d.lgs. 33/2013 ha attribuito all'OIV il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e di valutare l'adeguatezza dei relativi indicatori. Gli obiettivi strategici, principalmente di trasparenza sostanziale, sono stati formulati coerentemente con la programmazione strategica e operativa degli strumenti di programmazione qui riportati:
 - documento unico di programmazione (DUP), art. 170 TUEL, e bilancio previsionale (art. 162 del TUEL);
 - piano esecutivo di gestione comprendente il piano della performance triennale (art. 10 d.lgs. 150/2009);
-
- Ogni settore dovrà mettere in atto le misure predisposte in ciascuna scheda durante il 2021 e dopo il 30/11/2021, in tempo utile per l'aggiornamento al PTPCT da adottare al 31/01/2022, i responsabili di settore saranno invitati ad aggiornare le schede con i risultati del monitoraggio e il riesame.
- A seguito di detta fase, il RPCT avrà a dicembre 2021 ogni elemento per aggiornare questo piano ed ogni passaggio effettuato sarà debitamente tracciato sul piano stesso.

In quanto documento di natura programmatica, il PTPCT deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente e, in particolare, con quelli riguardanti il ciclo della performance .

Il Piano viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale, all'interno della sezione denominata "Amministrazione Trasparente / Altri Contenuti/ Prevenzione della corruzione".

2. Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi è l'analisi del contesto, sia esterno che interno.

In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

2.1. Analisi del contesto esterno

Secondo l'Autorità nazionale anticorruzione la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Il RPCT ha ritenuto opportuno raccogliere una serie di dati relativi al contesto generale esterno, quali: la dinamica demografica, l'economia insediata nel territorio, il reddito medio pro capite, la presenza di forme di criminalità organizzata e i fenomeni delittuosi nel territorio. La raccolta dati/informazioni si è basata principalmente su una serie di canali informativi ufficiali disponibili su Internet, che ha permesso di acquisire dati e andamenti da importanti e attendibili fonti statistiche (ISTAT, Osservatorio economico della CCIAA di Torino, altri enti).

A) Dinamica demografica

Il seguente grafico riporta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Buttigliera Alta dal 2001 al 2019.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA (TO) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

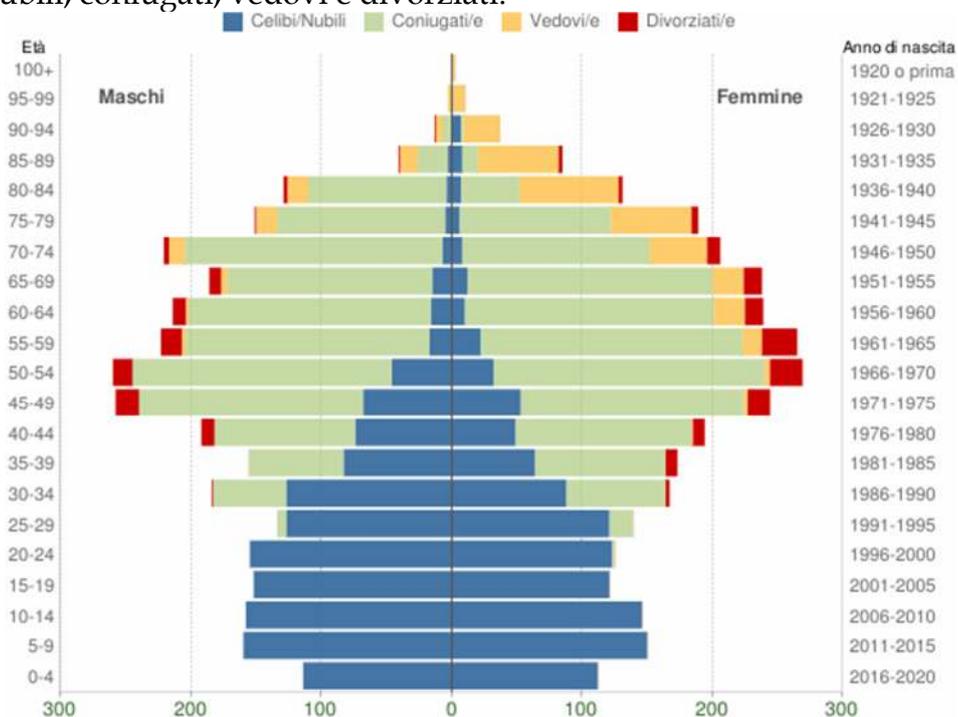
(*) post-censimento

Come chiaramente rappresentato nel grafico, si evidenzia un tendenziale calo della popolazione (avvenuto in particolare nelle annualità 2009, 2010 e 2011).

B) Struttura della popolazione dal 2002 al 2018

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Buttigliera Alta per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2020 e tiene conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2020

COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA (TO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

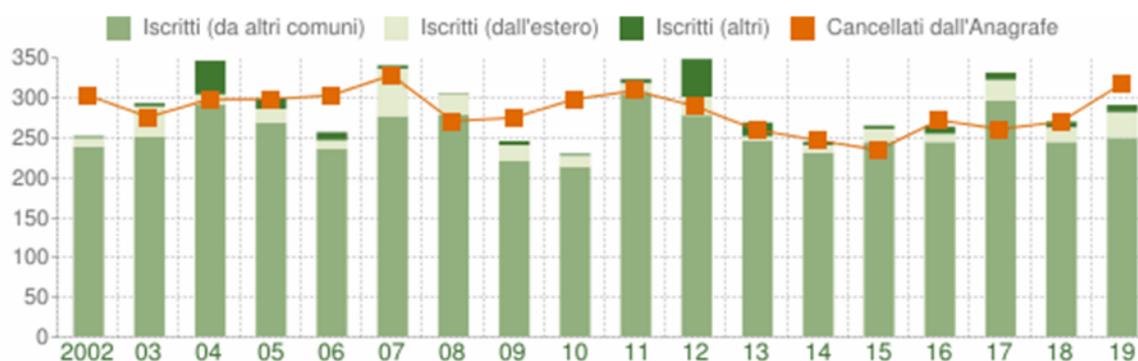
In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico. Da notare anche la maggiore longevità femminile degli ultraottantacinquenni.

C) Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Buttigliera Alta negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

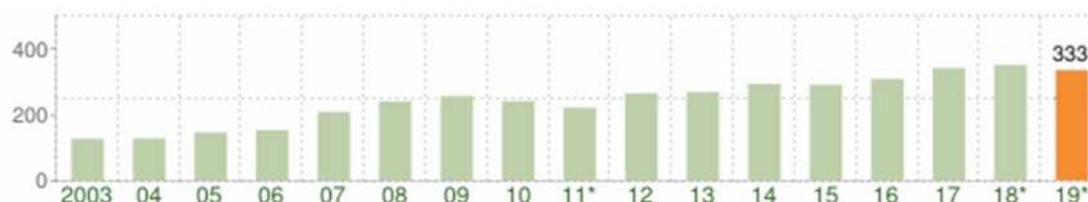


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA (TO) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

D) Popolazione straniera residente a Buttigliera Alta

Viene rappresentata nel seguente grafico la Popolazione straniera residente a **Buttigliera Alta** al 31 dicembre 2019. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA (TO) - Dati ISTAT 31 dicembre 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

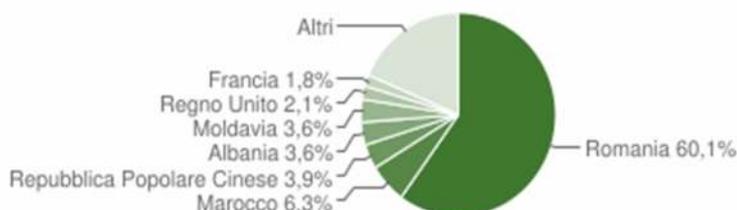
(*) post-censimento

E) Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Buttigliera Alta al 31 dicembre 2019 sono 333 e rappresentano il 5,2% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 60,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (6,3%) e dalla **Repubblica Popolare Cinese** (3,9%).



F) Il contesto imprenditoriale

Attraverso i dati della *Congiuntura - anno 2020* comunicati dalla Camera di Commercio di Torino è possibile ricostruire il tessuto imprenditoriale del Comune di Buttigliera Alta, così come rappresentato nella seguente tabella:

Settore	Divisione	Classe	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	011	1	0	0
		0111	2	0	0
		0113	1	0	0
		0119	1	0	0
		0124	1	0	0
		0125	1	1	0
		0128	1	0	0
		0141	2	0	0
		015	2	0	0
		0161	1	0	0
C Attività manifatturiere	C 10 Industrie alimentari	101	1	0	0
		1071	4	1	0
		1083	2	0	0
	C 13 Industrie tessili	132	1	0	0

	C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1623	1	0	0
	C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	18	1	0	0
		1812	3	0	0
	C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	2312	1	0	0
		237	1	0	0
		2511	3	0	0
		2512	1	0	0
	C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	255	1	0	0
		2562	3	0	0
		2594	1	0	0
		2599	3	0	0
	C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	2611	1	0	0
		262	2	0	0
	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	2733	1	0	0
		279	1	0	0
	C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	291	1	0	0
	C 31 Fabbricazione di mobili	3109	1	0	0
		322	1	0	0
	C 32 Altre industrie manifatturiere	325	1	0	0
		3299	2	0	1
		3312	1	0	0
	C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	3319	1	0	0
		332	0	0	1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	3511	1	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiu...	38	1	0	0
F Costruzioni	F 41 Costruzione di edifici	412	23	0	0
		4311	1	0	0
		4321	14	0	0
		4322	5	0	0
	F 43 Lavori di costruzione specializzati	433	3	0	0
		4332	5	0	0
		4333	4	0	0
		4334	8	1	0
		4339	22	1	0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto.	G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di auto	4511	9	0	1
		452	11	2	0
		4531	3	0	0
		4532	2	0	1
		454	1	0	0

		4613	3	0	0
		4614	3	0	0
		4615	1	0	0
		4616	3	0	0
		4617	3	0	1
		4618	15	1	0
		4619	15	1	0
		4633	1	0	0
		4638	1	0	0
		4639	1	0	0
		4642	2	0	0
		4647	1	0	0
		4649	1	0	0
		4651	3	0	0
		4662	2	0	0
		4669	1	0	0
		4672	1	0	0
		4677	1	0	0
	G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	4711	3	0	0
		4719	1	0	0
		4722	1	0	0
		4725	1	0	0
		4726	3	0	0
		4729	1	0	0
		473	1	0	0
		4741	1	0	0
		4751	2	0	0
		4752	2	0	0
		4759	2	0	0
		476	1	0	0
		4762	3	0	1
		4764	1	0	0
		4765	1	0	0
		4771	2	0	1
		4772	2	0	0
		4773	2	0	0
		4775	2	1	1
		4776	3	0	0
		4777	1	0	0
		4778	4	0	0
		4779	1	0	0
		478	2	0	0
		4781	4	0	0
		4782	6	0	0
		4789	2	0	0
		4791	1	1	1
H Trasporto e magazzinaggio	H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	4932	3	0	0
		4941	8	0	1
	I 55 Alloggio	551	1	0	0

I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I 56 Attività dei servizi di ristorazione	561	14	1	2
		563	14	0	2
J Servizi di informazione e comunicazione	J 58 Attività editoriali	5811	1	0	0
	J 62 Produzione di software, consulenza informatica	6201	7	0	0
		6202	2	0	0
		6209	1	1	0
	J 63 Attività dei servizi d'informazione.	6311	7	0	0
6391		1	0	0	
K Attività finanziarie e assicurative	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative.	6619	6	0	0
		6622	6	0	0
L Attività immobiliari	L 68 Attivita' immobiliari	681	10	0	1
		682	20	0	1
		6831	5	0	0
		6832	1	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	M 69 Attività legali e contabilità	692	1	0	0
	M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale..	7022	5	1	0
	M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	7219	1	0	0
	M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	7311	2	0	0
	M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	741	5	0	0
749		7	0	0	
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.	N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator.	7911	3	0	0
		812	1	0	0
	N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	8121	3	0	0
		8129	1	0	0
		813	11	1	0
	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi.	8219	0	0	1
8299		6	1	3	
P Istruzione	P 85 Istruzione	851	1	0	0
		8551	1	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	Q 86 Assistenza sanitaria	8622	1	0	0
	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	873	1	0	0
		88	1	0	0
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	881	1	0	0	
	9312	1	0	0	
	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.	R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	9329	1	0
S Altre attività di servizi	S 94 Attività di organizzazioni associative	94	1	0	0
	S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...	9511	2	0	0
		9522	1	1	0

		9525	1	0	0
	S 96 Altre attività di servizi per la persona	9601	3	0	0
		9602	13	1	1
		9603	1	0	0
		9604	1	0	0
		9609	3	0	0
X Imprese non classificate	X Imprese non classificate	X n.c.	15	4	0
Grand Total			482	21	21

G) Il contesto reddituale.

Contribuenti per il Comune di	Numero contribuenti	Importo reddito
Buttiglieria Alta	n. 4595	€ 23.667,00

Redditi e contribuenti per tipo di reddito

Categoria	Contribuenti	Reddito
Reddito da fabbricati	2.403	€ 3.531.643
Reddito da lavoro dipendente	2.293	€ 56.277.278
Reddito da pensione	1.694	€ 36.089.537
Reddito da lavoro autonomo	82	€ 3.865.705

Imprenditori in contabilità ordinaria	12	€ 1.391.699
Imprenditori in contabilità semplice	187	€ 4.881.994
Redditi da partecipazione	371	€ 5.604.287
Reddito imponibile	4445	€ 108.750.632
Imposta netta	3844	€ 22.769.268

Redditi e contribuenti per fasce di reddito

Categoria	Contribuenti	Reddito
Reddito complessivo da 0 a 10.000 euro	849	€ 3.901.387
Reddito complessivo da 10.000 a 15.000 euro	520	€ 6.506.377
Reddito complessivo da 15.000 a 26.000	1.490	€ 30.713.282
Reddito complessivo da 26.000 a 55.000 euro	1336	€ 46.752.447
Reddito complessivo da 55.000 a 75.000 euro	148	€ 9.431.756

Reddito complessivo da 75.000 a 120.000 euro	120	€ 10.908.760
Reddito complessivo oltre 120.000 euro	49	€ 8.293.670

H) La criminalità nel territorio regionale

Il Piemonte, grazie alla forte presenza di piccole e medie imprese su tutto il territorio, alla sua posizione geografica, nonché alla presenza di importanti vie di comunicazione in ambito nazionale, si colloca tra le regioni italiane più importanti sotto il profilo economico produttivo, rendendo la Regione un polo d'attrazione sia per gli italiani in cerca di lavoro che per le consorterie criminali nazionali ed estere. Le numerose indagini condotte dalle Forze di Polizia hanno confermato la presenza di soggetti organici o contigui a sodalizi mafiosi, soprattutto di matrice 'ndranghetista. La suddetta organizzazione criminale è soprattutto operativa nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel riciclaggio e nel reimpiego dei capitali illeciti, prevalentemente nel comparto commerciale, immobiliare ed edilizio.

Negli ultimi anni, i sodalizi di 'Ndrangheta hanno riproposto le stesse condotte criminali tipiche della regione di origine, dalle più pervasive azioni estorsive, alle illecite commistioni con autorevoli rappresentanti delle Istituzioni e dell'imprenditoria. Applicando, inoltre, quei rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza. Pregresse attività investigative hanno evidenziato, nel tempo, un quadro preciso sulle attività criminali della 'ndrangheta nel territorio in esame confermando i forti legami tra le ramificazioni Piemontesi e la "casa madre" in Calabria. Operazioni più recenti, hanno documentato l'elevata pervasività della 'Ndrangheta che è favorita anche dalle relazioni privilegiate che intercorrono con il mondo imprenditoriale, politico ed economico. La stessa ha orientato i propri interessi verso le opportunità di arricchimento offerte dalla possibilità di aggiudicarsi numerose opere pubbliche, anche grazie al modello di condotta adottato.

Per quanto attiene la presenza di soggetti legati a famiglie mafiose appartenenti a Cosa nostra si conferma la presenza di alcuni soggetti originari di Gela (CL) appartenenti all'organizzazione criminale siciliana denominata Stidda.

Infine, riguardo l'operatività della criminalità di matrice etnica nella regione in esame, le consorterie maggiormente attive, sono quelle cinesi, romene, africane (in particolare nigeriane e marocchine) e albanesi.

Nel territorio, i gruppi criminali stranieri risultano dediti principalmente alla contraffazione dei marchi, alla pirateria audiovisiva, alla clonazione dei mezzi di pagamento, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (spesso finalizzata allo

sfruttamento della prostituzione) e al traffico di sostanze stupefacenti, ambito nel quale si confermano sinergie operative anche con la criminalità comune italiana.

Numerosa è la presenza di cittadini cinesi che orientano i propri interessi illeciti verso la contraffazione di marchi di fabbrica, i reati contro la persona, le estorsioni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (finalizzata allo sfruttamento del lavoro) e lo sfruttamento della prostituzione di connazionali. Infine, per quanto attiene le attività criminali ascrivibili a soggetti nomadi (residenti in Piemonte), si conferma il coinvolgimento dei medesimi nella consumazione dei furti, nelle rapine e nelle truffe.

Per meglio delineare il contesto esterno si procederà di seguito a analizzare alcune tabelle tratte dal sito dell'ISTAT, da quello dell'UE che tracciano quadri d'insieme a livello Regionale utili a meglio comprendere il contesto esterno in cui si situa la città di Buttigliera Alta.

L'Istat, nel suo rapporto, analizza il risultato di una serie di quesiti nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 per studiare il fenomeno della corruzione.

Lo studio stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi). La corruzione ha riguardato in primo luogo il settore lavorativo (3,2% delle famiglie), soprattutto nel momento della ricerca di lavoro, della partecipazione a concorsi o dell'avvio di un'attività lavorativa (2,7%).

Il 2,7% delle famiglie che hanno fatto domanda di benefici assistenziali (contributi, sussidi, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità o altri benefici) si stima abbia ricevuto una richiesta di denaro o scambi di favori.

La contropartita più frequente nella dinamica corruttiva è il denaro (60,3%), seguono il commercio di favori, nomine, trattamenti privilegiati (16,1%), i regali (9,2%) e, in misura minore, altri favori (7,6%) o una prestazione sessuale (4,6%).

Di seguito vengono riportate due tabelle che illustrano i dati delle famiglie che hanno ricevuto "utilità varie" in cambio di favori o servizi nel corso della vita.

Le tabelle sotto riportate mostrano, in continuità con le analisi riportate nei piani degli scorsi anni, un sostanziale ambiente esterno e di contesto migliore nel nord Italia e, in particolare, nel nord ovest.

Il Piemonte (seconda tabella) è ampiamente sotto la media nazionale.

PROSPETTO 3. FAMIGLIE IN CUI ALMENO UN COMPONENTE HA AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI, REGALI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI NEL CORSO DELLA VITA, PER TIPO DI SETTORE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE. Anno 2016, per 100 famiglie

RIPARTIZIONI	Almeno un caso di corruzione	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici	Giustizia	Forze dell'ordine	Public Utilities
Nord-ovest	5,5	2,1	0,5	0,4	2,0	0,7	1,4	0,5	0,5
Nord-est	5,9	1,0	1,3	0,2	2,2	1,6	3,1	0,7	0,5
Centro	11,6	2,6	2,7	1,1	4,6	3,7	3,2	1,6	0,6
Sud	9,6	3,6	7,6	0,8	4,2	2,8	4,3	1,2	0,5
Isole	7,9	3,2	3,3	0,7	3,5	2,3	2,9	0,9	0,2
TIPI DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	11,3	3,1	2,8	0,9	5,3	2,8	2,1	1,5	0,7
Periferia dell'area metropolitana	9,4	3,7	4,9	0,5	2,7	2,4	2,7	2,2	0,9
Fino a 10.000 abitanti	6,0	1,8	2,2	0,5	2,4	1,5	2,5	0,5	0,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	8,1	2,3	3,7	0,5	3,5	2,5	4,1	0,8	0,4
50.001 abitanti e più	6,5	2,0	1,0	0,7	2,6	1,7	2,9	0,7	0,1
Totale	7,9	2,4	2,7	0,6	3,2	2,1	2,9	1,0	0,5

PROSPETTO 7. PERSONE CHE CONOSCONO QUALCUNO (AMICI, PARENTI, COLLEGHI) A CUI È STATO RICHIESTO DENARO, FAVORI, REGALI IN CAMBIO DI BENI O SERVIZI, PER PRINCIPALI SETTORI IN CUI SI È VERIFICATA LA RICHIESTA E PER REGIONE. Anno 2016, per 100 persone

REGIONI	Almeno un settore (a)	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Piemonte	7,0	2,5	1,6	0,8	2,2	1,7
Valle d'Aosta	7,3	1,6	1,1	0,6	3,4	1,6
Lombardia	8,6	3,2	1,3	1,2	2,8	2,5
Bolzano	5,6	2,9	1,2	1,2	1,2	2,1
Trento	7,5	2,1	2,9	1,0	3,0	1,0
Veneto	7,3	2,9	2,2	2,0	2,4	1,5
Friuli Venezia Giulia	3,9	1,8	0,6	0,5	1,2	0,8
Liguria	13,6	5,6	2,0	1,3	8,0	1,6
Emilia Romagna	10,1	2,9	2,3	0,8	5,2	2,2
Toscana	7,0	2,7	1,0	0,9	3,8	1,9
Umbria	14,6	6,0	4,1	3,7	8,0	2,9
Marche	10,2	5,2	3,9	2,9	5,1	1,9
Lazio	21,5	10,8	2,7	2,8	11,8	5,5
Abruzzo	17,5	7,5	7,7	2,9	12,8	6,9
Molise	12,4	5,6	5,5	2,0	5,1	4,5
Campania	14,8	9,2	5,6	3,8	9,4	4,6
Puglia	32,3	11,9	17,8	2,5	24,9	6,1
Basilicata	14,4	6,9	5,7	3,3	9,4	3,5
Calabria	11,5	6,7	3,6	2,3	5,0	2,8
Sicilia	15,4	8,4	6,5	3,9	7,4	4,2
Sardegna	15,0	6,4	4,3	2,5	8,8	3,6
Totale	13,1	5,9	4,0	2,1	7,1	3,2

La tabella seguente invece illustra le ragioni dello “scambio corruttivo”.

PROSPETTO 5. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI NEGLI ULTIMI TRE ANNI PER MOTIVI DELLA RICHIESTA DEL SERVIZIO (PERSONALI/FAMILIARI O LAVORATIVI) NEL SETTORE UFFICI PUBBLICI E PUBLIC UTILITIES. Anno 2016, per 100 famiglie cui è accaduto

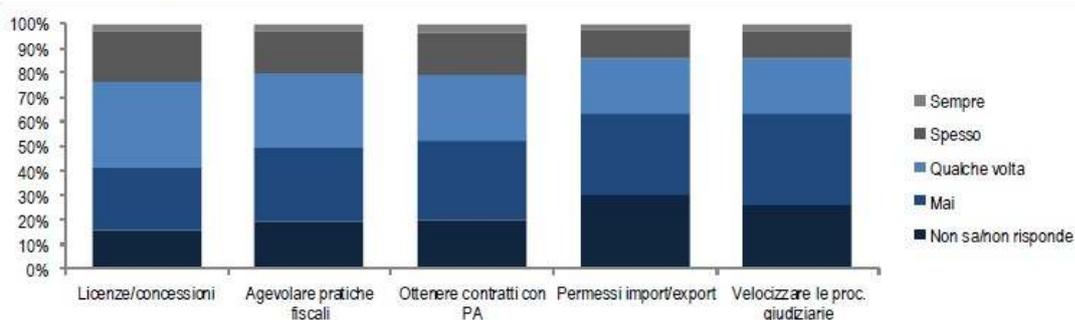
	Uffici pubblici	Public Utilities
Per ragioni personali/familiari	34,3	57,3
Per motivi di lavoro/affari	45,0	33,8
Entrambi	4,5*	0,2*
Non sa/non risponde	16,1	8,7
Totale	100,0	100,0

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Lo studio mostra come molte persone non denunciano. Solo il 2,2% denuncia, il 95,7% non lo fa, il 3,3% preferisce non rispondere e l'1,9 non sa o non ricorda. Altro dato amaro è dato dal 9,2% dei cittadini che motiva la non denuncia per l'utilità del vantaggio avuto a seguito della corruzione.

Desolante è anche l'analisi dei dati che riguarda gli imprenditori e il loro rapporto con la PA.

FIGURA 5. OPINIONE DI IMPRENDITORI, LAVORATORI IN PROPRIO E LAVORATORI AUTONOMI SULLA DIFFUSIONE DELLA CORRUZIONE NEL LORO SETTORE DI ATTIVITÀ PER TIPO SERVIZIO O FACILITAZIONE RICHIESTA. Anno 2016, per 100 imprenditori, lavoratori in proprio, lavoratori autonomi che non hanno ricevuto richieste dirette



l) Criminalità nel territorio provinciale

L'ampio territorio dell'area metropolitana di Torino e della provincia evidenziano un quadro criminale particolarmente articolato e variegato, composto da associazioni autoctone ed allojene che coesistono, rimanendo, comunque, in secondo piano rispetto alla 'Ndrangheta che da anni è diffusamente presente. La predetta organizzazione mafiosa, rispetto agli altri sodalizi criminali, risulta essere la più diffusa sul territorio, in quanto è riuscita a riadattarsi e ad organizzarsi in aree molto diverse da quelle di origine. Le articolazioni della 'Ndrangheta operano come una sorta di franchising, dotate di ampia autonomia criminale, libere di autodeterminarsi e di gestire il proprio potere mafioso sui territori di competenza. In ambito provinciale, il predetto sodalizio, oltre ad essere impegnato nelle classiche attività illecite come l'estorsione, l'usura, il controllo del gioco d'azzardo, il trasferimento fraudolento di valori, il recupero crediti con modalità intimidatorie, il porto e la detenzione illegale

di armi, è soprattutto dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, all'edilizia in generale nonché all'intestazione fittizia di beni. Le più recenti operazioni di polizia, hanno documentato la sua elevata pervasività, favorita anche dalle privilegiate relazioni che intercorrono con il mondo imprenditoriale, politico ed economico. La stessa ha orientato i propri interessi verso le opportunità di arricchimento offerte dalla possibilità di aggiudicarsi numerose opere pubbliche, anche grazie al modus operandi utilizzato. Il modus operandi adottato è teso a rilevare il controllo delle attività economiche legali ed a condizionare le future competizioni elettorali locali, sapendo già che i candidati sostenuti, una volta eletti, asseconderanno le aspettative dei mafiosi che li hanno aiutati, favorendoli nel rilascio di concessioni e autorizzazioni, nell'assegnazione di appalti e nel controllo di settori di attività pubbliche.

L'infiltrazione nell'area di consorzierie criminali è desumibile anche dai provvedimenti di scioglimento di 3 Consigli comunali in provincia di Torino, succedutisi nel corso del tempo: Bardonecchia (TO), primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazione mafiose con D.P.R.2 maggio 1995; Leinì (TO) con D.P.R. 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese (TO) con D.P.R. 25 aprile 2012. 9 18 marzo 2019

Oltre al forte attivismo calabrese si registra, anche se in forma meno estesa e consolidata, la presenza di altre consorzierie "nostrane" provenienti dalle regioni ad alta incidenza mafiosa, quali Sicilia e Campania.

Per quanto attiene la criminalità straniera, tra le consorzierie maggiormente attive a Torino ed in provincia, si confermano, tra i più attivi, i nigeriani, i maghrebini, i cinesi, gli albanesi, i romeni ed i nomadi.

In ordine alla criminalità romena si conferma il loro interesse alla commissione dei reati contro il patrimonio, il riciclaggio dei mezzi di movimentazione terra (trafugati per lo più all'interno di cantieri destinati all'ammodernamento delle linee ferroviarie e dei tratti autostradali), allo sfruttamento della prostituzione (anche minorile), al traffico di t.l.e., al narcotraffico, alla clonazione e all'indebito utilizzo delle carte di credito, alle truffe on-line e alla realizzazione di apparecchiature idonee ad intercettare le comunicazioni informatiche sensibili (avvalendosi anche di esperti in madrepatria).

J) Eventi delittuosi nel territorio comunale

Nello specifico, per quanto concerne il territorio dell'ente, attraverso l'analisi dei dati in possesso, il Comando della Polizia Locale non ha segnalato nel territorio eventi delittuosi legati alla criminalità organizzata, situazioni di pericolo per la sicurezza pubblica oppure fenomeni di corruzione, né sono state rilevate aree a rischio di corruzione contro la P.A.

Per una più ampia disamina, si elencano di seguito i reati accertati nell'ultimo quinquennio dall'ufficio polizia locale di Buttigliera Alta .

2016

Tipologia reati (norma/n° indagati):

Guida senza patente (art. 116 CdS/1);

Falso in atto pubblico (art. 483 CP/1);

Omissione di soccorso (art. 189 c. 1 e 7 CdS/1);

Omicidio stradale (art. 589 bis CP/1).

Totale reati accertati: 4

Totale indagati: 4

2017

Tipologia reati (norma/n° indagati):

Falsità materiale (art. 482 CP/ 1);

Sottrazione di beni sequestrati (art. 334 CP/1);

Indebita percezione di erogazioni (art. 316 ter CP/1);

Violazione in materia di sicurezza sul lavoro (artt. 18 e 55 D. Lgs. 81/2008/1);

Truffa aggravata (art. 640 bis CP/1);

Omissione di soccorso (art. 189 c. 1 e 7 CdS/1);

Abbandono incontrollato di rifiuti (art. 192 T.U.A./1).

Totale reati accertati: 7

Totale indagati: 7

2018

Tipologia reati (norma/n° indagati):

Falsità ideologica (art. 483 CP/1);

Sottrazione di beni sequestrati (art. 334 CP/1).

Totale reati accertati: 2

Totale indagati: 2

2019

Tipologia reati (norma/n° indagati):

Truffa aggravata (art. 640 bis CP/1)

Guida in stato d'ebbrezza (art. 186 CdS/1)

Totale reati accertati: 2

Totale indagati: 2

2020

Tipologia reati (norma/n° indagati):

Abbandono incontrollato di rifiuti (art. 192 T.U.A./1).

Totale reati accertati: 1

Totale indagati: 1

Si precisa che nell'anno 2017 si è concluso un procedimento disciplinare a carico di un dipendente comunale con provvedimento di licenziamento per violazione art. 42 c. 5 del D.lgs n.151/2001. Il fatto ha dato origine all'azione penale per ipotesi di reato

comunque non connesso con le fattispecie di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale.

2.2. Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno investe aspetti correlati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. L'analisi ha lo scopo di far emergere sia il sistema delle responsabilità, che il livello di complessità dell'amministrazione.

A) L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE – GLI ORGANI ISTITUZIONALI

Il Consiglio, la Giunta, il Sindaco sono gli organi di governo del Comune, a loro spettano i poteri di indirizzo e controllo politico- amministrativo.

Il Sindaco

Alfredo Cimarella è stato eletto Sindaco del Comune di Buttiglieria Alta in data 26 maggio 2019.

Il Sindaco, rappresenta la comunità e l'amministrazione comunale.

Ai sensi dell'art. 50 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. degli enti locali:

- convoca e presiede la giunta, nonché il consiglio quando non è previsto il presidente del consiglio;

- sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti;

- sovrintendono altresì all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate al comune;

- esercita le altre funzioni attribuitegli quale autorità locale nelle materie previste da specifiche disposizioni di legge.

- coordina e riorganizza, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti.

- sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio, provvede alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni.

- nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuiscono e definiscono gli incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna secondo le modalità ed i criteri stabiliti dagli articoli 109 e 110, nonché dai rispettivi statuti e regolamenti comunali e provinciali.

Inoltre in quanto Ufficiale di Governo:

- a. Sovrintende alla tenuta dei registri dello stato civile e di popolazione ed agli adempimenti previsti dalla legge in materia elettorale, di leva militare e di statistica;
- b. Sovrintende alla formazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e sicurezza pubblica;
- c. Sovrintende allo svolgimento, in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, delle funzioni affidategli dalla legge;
- d. Sovrintende su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto.

La Giunta comunale

La Giunta Comunale è composta dal SINDACO e da n. 4 Assessori:

LAURA SACCENTI

Vice Sindaco con delega alle Politiche Educative - Cultura - Sport e Tempo Libero - Pari Opportunità - Associazionismo.

MAURO USSEGLIO-MIN

Assessore con delega all'Ecologia - Politiche Ambientali - Smart City e Qualità della vita - Viabilità - Arredo Urbano - Verde Pubblico.

MAURO MELLANO

Assessore con delega all'Urbanistica - Edilizia Privata - Bilancio e Programmazione - Tributi - Commercio e Attività Produttive .

CHIARA GIACCONE

Assessore con delega al Politiche Sociali, Sanitarie ed Assistenziali - Politiche Giovanili - Lavoro.

Secondo l'art. 48 del d. lgs. 267/2000 la giunta collabora con il Sindaco nel governo del Comune ed opera attraverso deliberazioni collegiali. La Giunta compie tutti gli atti

rientranti nelle funzioni degli organi di governo, che non siano riservati dalla legge al Consiglio e che non ricadano nelle competenze, previste dalle leggi o dallo statuto, del Sindaco o degli organi di decentramento.

Il Consiglio Comunale.

Il Consiglio comunale è il principale organo collegiale dell'Ente locale con funzioni di indirizzo politico amministrativo e di controllo sull'operato dell'Ente.

Come stabilito dall'art. 42 del D.lgs. n. 267/2000, il Consiglio ha competenza limitatamente ai seguenti atti fondamentali:

- a) statuti dell'ente e delle aziende speciali, regolamenti salva l'ipotesi di cui all'articolo 48, comma 3, criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi;
- b) programmi, relazioni previsionali e programmatiche, piani finanziari, programmi triennali e elenco annuale dei lavori pubblici, bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni, rendiconto, piani territoriali ed urbanistici, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe ad essi, pareri da rendere per dette materie;
- c) convenzioni tra i comuni e quelle tra i comuni e provincia, costituzione e modificazione di forme associative;
- d) istituzione, compiti e norme sul funzionamento degli organismi di decentramento e di partecipazione;
- e) organizzazione dei pubblici servizi, costituzione di istituzioni e aziende speciali, concessione dei pubblici servizi, partecipazione dell'ente locale a società di capitali, affidamento di attività o servizi mediante convenzione;
- f) istituzione e ordinamento dei tributi, con esclusione della determinazione delle relative aliquote; disciplina generale delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi;
- g) indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche e degli enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza;
- h) contrazione di mutui e aperture di credito non previste espressamente in atti fondamentali del consiglio ed emissioni di prestiti obbligazionari;
- i) spese che impegnino i bilanci per gli esercizi successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili ed alla somministrazione e fornitura di beni e servizi a carattere continuativo;
- l) acquisti e alienazioni immobiliari, relative permuta, appalti e concessioni che non siano previsti espressamente in atti fondamentali del consiglio o che non ne costituiscano mera esecuzione e che, comunque, non rientrino nella ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza della giunta, del segretario o di altri funzionari;
- m) definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni, nonché nomina dei rappresentanti del

consiglio presso enti, aziende ed istituzioni ad esso espressamente riservata dalla legge.

Il Consiglio comunale di Buttigliera Alta è così composto:

ALFREDO CIMARELLA
 SACCENTI LAURA
 GIACCONE CHIARA
 MELLANO MAURO
 USSEGLIO-MIN MAURO
 BLUA LIDIA
 RUZZOLA PAOLO
 PIOVANO ENRICO
 FABBRI ANDREA
 COLLI FLAVIO
 GUERRI SILVIA
 FASANO LUISA
 SPARACCA MARIO

2.2.1. La struttura organizzativa

La struttura è ripartita in 5 Aree e ciascuna Area è organizzata in Uffici.
 Al vertice di ciascuna Area è posto un responsabile, titolare di posizione organizzativa.
 La dotazione organica effettiva prevede: un segretario comunale in convenzione con il Comune di Sant'Ambrogio di Torino, n. 28 dipendenti, dei quali n.5 titolari di posizione organizzativa.

ARTICOLAZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

	AREE	SETTORI
1	Polizia Municipale	
	01:01 Vigilanza	viabilità e sosta, esecuzione ordinanze sindacali, rilievi sinistri, notifiche atti, scorta al Gonfalone, annona polizia amm.va, ambientale e giudiziaria.
2	Amministrativa	
	02:01 Affari generali	segreteria, assistenza agli organi, archivi, centralino, gestione Albo Pretorio supporto pratiche e pareri legali, contratti e pratiche giuridico-amministrative

		del personale, anagrafe canina.
	02:02 Demografici	certificazioni ed autentiche, stato civile, leva ed elettorale, supporto S.E.C. gestione toponomastica, statistica e censimento, anagrafe.
	02:03 Socio-Culturale	sviluppo iniziative culturali, manifestazioni, scuola ed istruzione, sport, servizi socio-educativi, strutture socio-culturali, ScN.
3	Finanziaria / Tributi / Ced	
	03:01 Ragioneria	bilancio, conto consuntivo, mandati e reversali, contabilità, rendiconto elezioni, gestioni mutui, conto del patrimonio, cassa economale, controllo entrate patrimoniali, contabilità utenze emissione ruoli, gestione tributi, rapporti con concessionari, gestione contenzioso, contabilità personale.
	03:02 Sistemi informativi	ced
4	LL.PP. /Manutenzioni	
	04:01 Lavori Pubblici/Manutenzioni	manutenzioni ordinarie, servizi a rete ed ambientali, servizi ciniteriali trasporti, programma e progetti opere pubbliche, collaudi, perizie, protezione civile, piano di protezione civile, patrimonio.
5	Urbanistica/E.P./Attività Produttive	
	05:01 Urbanistica/Ed.privata	gestione piano regolatore, concessione edilizie, denunce inizio attività, rilascio abitabilità, certificati di destinazione d'uso.
	05:02 Commercio - S.U.A.P.	rilascio autorizzazioni commercio fisso ed ambulante, gestione plateatico, mercati e fiere, pratiche artigianato industria e turismo.

PARTE SECONDA

3 L'individuazione e la gestione del rischio

Questa seconda parte del PTPC è quella che ha subito maggiori variazioni rispetto ai precedenti Piani al fine di adeguarsi alla nuova metodologia imposta dal nuovo PNA 2019.

Dopo aver definito il contesto esterno ed interno nella prima fase, procederemo a definire:

- a) *Le aree di rischio, cioè i macroaggregati, in chiave anticorruzione, dei processi;*
- b) *L'elenco dei processi, inseriti o collegati a ciascuna area di rischio;*
- c) *Il catalogo dei rischi corruttivi per ciascun processo;*

Nel Piano 2021/2023 si prosegue nell'attività di individuazione, misurazione e ponderazione avviata nell'anno 2020 in una logica di gradualità.

I rischi sono stati individuati, misurati e ponderati attraverso un lavoro che ha coinvolto tutti i responsabili delle 5 aree in cui è strutturato il Comune.

Per attuare una prima misurazione qualitativa abbiamo proceduto in questo modo :

- a) E' stata elaborata dalla segreteria comunale una prima generica stesura di una scheda contenente tutti i processi (come già individuati nel PTPC 2020-2021) per i quali è stata effettuata un prima stima del livello di esposizione al rischio corruttivo e del successivo trattamento del processo;
- b) Successivamente sono stati convocati i singoli responsabili di settore, spiegando loro che la loro collaborazione, per l'analisi in questione, sarebbe stata indispensabile per individuare i fattori di rischio;
- c) Con i responsabile dei settori, e/o dei procedimenti, sono stati analizzati i singoli processi , i rischi e le misure di trattamento;
- d) Completato il lavoro di analisi e ponderazione il RPTC ha sottoposto alla Giunta comunale il presente PTPC 2021-2023 con le allegate schede di rilevazione e trattamento.

Il lavoro d'identificazione degli eventi rischiosi si è basato sulle seguenti fonti informative elencate per prevalenza:

1. Risultanze della mappatura dei processi lette attraverso incontri con i responsabili dei vari processi;
2. Risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno;

3. L'analisi dei casi giudiziari;

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

3.1 La mappatura dei processi

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi.

A pagina 14 dell'allegato 1 al PNA 2019, ANAC definisce il processo come:

“ [...] una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). [...] ”

Nel presente piano si vuole tenere conto di queste indicazioni e spostare il “focus” dell'analisi del rischio corruttivo dai procedimenti (intesi come semplice successione di atti e fatti “astratti” che portano al provvedimento finale e che per definizione non possono essere corruttivi, perché previsti dalla norma e dai regolamenti) ai processi, o meglio al prodotto -output- che i processi determinano.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Secondo l'ANAC, nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tener conto anche delle attività che un'amministrazione ha esternalizzato ad altre entità pubbliche, private o miste, in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi.

In questo ente, vista anche l'esiguità delle figure apicali in grado di predisporre tabelle di rilevazione estremamente complesse come quelle, ad esempio, adottate dall'ANAC nel suo PTPCT, si è scelto di concentrarsi su un elenco di processi “standard”.

La mappatura dei processi si articola in tre fasi:

- 1- identificazione;

2- descrizione;

3- rappresentazione.

La prima fase della mappatura è dunque la costruzione dell'elenco dei processi dell'amministrazione e la loro aggregazione in raggruppamenti omogenei nelle seguenti aree di rischio individuate nel PNA 2019 :

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

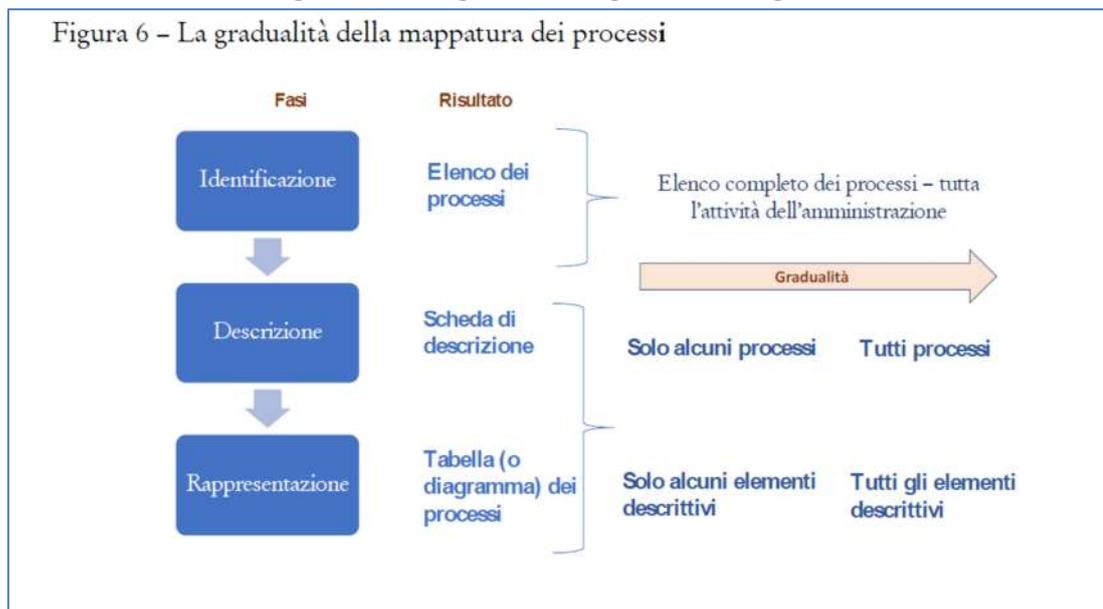
Oltre, alle undici "Aree di rischio" proposte dal PNA, il presente piano prevede un'ulteriore area definita "Altri servizi" (funzionamento degli organi collegiali, istruttoria delle deliberazioni, ecc) in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA.

Questo elenco di processi deriva da una rilevazione con i responsabili di area del Comune di Buttigliera Alta e dall'esperienza di precedenti operazioni di sistematica operate con i PTPCT degli anni precedenti.

Ogni processo, come vengono definiti nella tabella 1, dovrebbe a sua volta scomporsi in fasi, in quanto una più corretta individuazione del rischio, potrebbe fare riferimento non a tutto il processo, ma ad una o più fasi dello stesso.

L'ANAC consiglia di procedere gradualmente ad inserire elementi descrittivi del processo.

ANAC ha dato la seguente raffigurazione grafica alla gradualità:



I Responsabili hanno provveduto ad enucleare i processi riservandosi nel 2022 ad integrare eventualmente l'elenco e a completare la mappatura. Tramite il richiamato approfondimento graduale, sarà possibile aggiungere, nelle annualità successive, ulteriori elementi di descrizione fino a raggiungere la completezza della descrizione del processo.

Le misure di prevenzione individuate hanno un contenuto organizzativo e sono dirette a garantire l'imparzialità dell'azione amministrativa; nel corso dei prossimi esercizi potranno essere individuati ulteriori rimedi organizzativi rivolti a prevenire situazioni di cattivo funzionamento e a verificare l'integrità dell'azione amministrativa e dei comportamenti del personale.

4. Valutazione e trattamento del rischio

Secondo il PNA, la valutazione del rischio è una "macro-fase" del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene "identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)".

Tale "macro-fase" si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

3.2. Identificazione

Nella fase di identificazione degli "eventi rischiosi" l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi individuati tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

In questa fase il coinvolgimento della struttura organizzativa è essenziale. Infatti, i vari responsabili degli uffici, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi.

Per individuare gli eventi rischiosi è necessario in primo luogo definire l'oggetto di analisi. A tal proposito si precisa il Comune di Sant'Ambrogio di Torino, tenendo conto della dimensione organizzativa dell'ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili e del fatto che non si sono manifestati fatti o situazione critiche, ha adottato la scelta di individuare gli eventi rischiosi considerando prevalentemente l'intero processo e non le singole attività che lo compongono.

Solo per alcune attività di processi ritenuti particolarmente delicati sotto il profilo della prevenzione della corruzione è stata adottata un'analisi di maggior dettaglio.

Le tecniche utilizzate per identificare gli eventi rischiosi dei processi mappati sono state l'analisi dei contesti esterni ed interni, incontri con i responsabili o il personale che abbia conoscenza diretta dei processi e quindi della relative criticità, i casi giudiziari o di cattiva gestione accaduti in altre amministrazioni, il catalogo dei rischi già individuati nei piani precedenti, quanto emerso a seguito di esempi formulati e focalizzati in occasione dei percorsi formativi, il registro dei rischi realizzato da altre amministrazioni, eventuali segnalazione pervenute dall'interno e dall'esterno tramite il "whistleblowing" (nessuna segnalazione negli anni 2018, 2019 e 2020).

Per ciascun processo/attività analizzata è stato individuato almeno un evento rischioso (Allegato A).

3.3. Analisi del rischio

Attraverso l'analisi del rischio sono perseguiti due obiettivi:

- 1- comprendere gli eventi rischiosi attraverso l'individuazione dei "fattori abilitanti" che agevolano i comportamenti di fenomeni corruttivi;
- 2- stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

I fattori abilitanti, ovvero i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione rilevati nell'allegata mappatura dei processi, individuati e valutati nel presente piano sono:

- a) mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;

- d) Conflitto di interessi
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi.

3.4 La misurazione del rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi.

Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario "evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione".

L'ANAC ritiene che "i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti".

Per stimare il rischio è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

Nel presente Piano vengono individuati i seguenti indicatori a cui si applica una valutazione sintetica (alto, medio, basso) nella fase di ponderazione del rischio:

- a) livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- b) grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- c) complessità del processo;
- d) opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- e) manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;

- f) livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- g) precedenti giudiziari, e/o procedimenti disciplinari e/o segnalazioni inerenti il processo;
- h) eventuali esiti negativi del controllo interno effettuati in passato sul processo;
- i) impatto economico e/o organizzativo di un eventuale effetto corruttivo;
- j) livello di disapplicazione delle misure di prevenzione della corruzione

Attraverso la misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire alla valutazione complessiva del livello di rischio (lett. J). Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" e, anche in questo caso, viene usata la scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto).

La ponderazione del rischio è l'ultimo step della macro-fase di valutazione del rischio.

Il fine della ponderazione è di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione".

Nella fase di ponderazione si stabiliscono:

1. le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio;
2. le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Al termine della valutazione del rischio devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione.

"La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti".

Anche questa fase ha visto la partecipazione di tutti i responsabili dell'Ente ed è stata coordinata dal RPCT.

I risultati dell'analisi sono stati riportati nell'allegata scheda (Allegato A).

3.5 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Le misure possono essere classificate in "**generali**" e "**specifiche**".

Misure generali: misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

Misure specifiche: sono misure agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano la parte essenziale del PTPCT. Tutte le attività precedenti sono di ritenersi propedeutiche all'identificazione e alla progettazione delle misure che sono, quindi, la parte fondamentale del PTPCT. È pur vero, tuttavia, che in assenza di un'adeguata analisi propedeutica, l'attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione può rivelarsi inadeguata.

In conclusione, il trattamento del rischio:

- è il processo in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta;
- si programmano le modalità della loro attuazione.

Nei precedenti piani nell'allegato "Catalogo dei rischi" venivano individuate misure e monitoraggi in larga misura attuati, si ritiene quindi di partire dalle misure programmate inserendole nel modello al fine di non vanificare il lavoro già svolto, ma programmando nel corso del 2022 una verifica più puntuale a seguito della valutazione del rischio.

3.6 Programmazione delle misure

In questa prima fase alla colonna H dell'allegato A) vengono riportate le misure individuate e previste nei precedenti piani. Negli esercizi successivi queste saranno riconsiderate sempre con la collaborazione dei responsabili per valutare eventualmente nuove misure o razionalizzare quelle esistenti sulla base del livello del rischio accertato e programmate operativamente.

Nell'individuazione di ciascuna misura vengono considerati i seguenti elementi:

A- presenza ed adeguatezza di misure o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione:

per evitare la stratificazione di misure che possano rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti per

valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti.

Solo in caso contrario occorre identificare nuove misure. In caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni.

B- Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio:

L'identificazione della misura deve essere la conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso; se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti.

C- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure:

L'identificazione delle misure è correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni, pertanto per ciascun oggetto analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio suggerito dal PNA del "miglior rapporto costo/efficacia".

Come le fasi precedenti, anche l'individuazione delle misure deve avvenire con il coinvolgimento della struttura organizzativa, recependo le indicazioni dei soggetti interni interessati (responsabili e addetti ai processi).

4. Trasparenza sostanziale e accesso civico

4.1. Trasparenza

Il Programma triennale della trasparenza e l'integrità costituisce una sezione del presente piano, così come consentito dall'art. 10 del D.Lgs. n. 33 del 14.03.2013.

La trasparenza è la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012. Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016:

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.”

La trasparenza è attuata principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web nella sezione "Amministrazione trasparente".

In merito all'obbligo delle stazioni appaltanti, previsto dall'art. 33-ter, comma 1, del decreto-legge n. 179/2012 convertito, con modificazioni, dall'art. 1 della legge n. 221/2012, relativo all'iscrizione all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) il RPC ha accertato che il RASA è stato nominato nella persona del tecnico comunale Geom. Felice Marcoli.

Nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente, per ogni esercizio, sono consultabili i tre documenti che il nucleo di valutazione redige per la verifica della Trasparenza:

- a) Documento di attestazione,
- b) Scheda di sintesi
- c) Griglia di verifica.

4.2. Accesso civico e trasparenza

Accesso civico semplice: ora previsto, dopo il D.lgs n.97/2016, dall'art. 5 comma 1 introdotto dall'articolo 5 del *"decreto trasparenza"* (d.lgs. 33/2013) prevede l'obbligo della pubblica amministrazione di pubblicare in *"amministrazione trasparente"* i documenti, le informazioni e i dati elencati dal decreto stesso, e *"il diritto di chiunque di richiedere i medesimi"*, nel caso in cui ne fosse stata omessa la pubblicazione. La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RPCT, secondo il *modulo di richiesta* pubblicato nella sezione *"Amministrazione trasparente"* sottosezione *"Altri contenuti- accesso civico semplice"*.

accesso civico generalizzato: il comma 2, del medesimo articolo 5, disciplina una forma diversa di accesso civico che l'ANAC ha definito *"generalizzato"*: *chiunque ha diritto di accedere ai dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione* seppur *"nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti"*.

Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello *"di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico"*.

Il diritto di accesso civico generalizzato si configura come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivato *"da chiunque"* e non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente (comma 3). L'istanza *"non richiede motivazione"*.

L'amministrazione non è tenuta a raccogliere informazioni che non sono in suo possesso per rispondere ad una richiesta di accesso generalizzato, né a rielaborare le informazioni, ma deve provvedere alle operazioni di oscuramento dei dati personali presenti nel documento o nell'informazione richiesta, e più in generale nella loro anonimizzazione, qualora ciò sia funzionale a rendere possibile l'accesso.

Il procedimento di accesso generalizzato deve concludersi nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, con la comunicazione dell'esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. Tali termini sono sospesi (fino ad un massimo di dieci giorni) nel caso di comunicazione della richiesta al controinteressato.

Sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente - altri contenuti - accesso civico è pubblicato il regolamento in materia di accesso civico e accesso civico generalizzato approvato con deliberazione C.C.n. 19 del 2.3.2017

Annualmente viene pubblicato sul sito Amministrazione trasparente- Altri contenuti- Accesso civico, il report annuale delle richieste. Negli anni 2016 - 2017 non risultano richieste di accesso civico e di accesso generalizzato pertanto il report è negativo.

Nel 2018 sono state presentate n. 2 richieste di accesso civico generalizzato (Settore commercio e settore edilizia privata) nel 1° semestre evase nel termine di 30 giorni.

Nell'anno 2019 è stata presentata n. 1 richiesta di accesso civico generalizzato; la richiesta è stata evasa con ritardo di n. 11 giorni per errata individuazione del settore competente; nel corso del 2020 saranno valutate e predisposte soluzioni organizzative per coordinare l'ufficio che detiene il registro delle richieste di accesso civico e l'ufficio che detiene i dati richiesti affinché le risposte siano fornite entro il termine di 30 giorni.

Nel 2020 sono state presentate 2 richieste di accesso civico generalizzato, una rivolta all'ufficio segreteria e l'altra all'ufficio edilizia privata, entrambe evase nel termine di 30 giorni.

La Giunta Comunale con deliberazione n. 72/2013 ha individuato il Segretario Comunale quale *titolare del potere sostitutivo* in caso di mancata conclusione del procedimento amministrativo da parte del responsabile del procedimento. Il provvedimento è pubblicato su Amministrazione Trasparente- altri contenuti - accesso civico.

Il rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo è considerata dal Comune di Buttigliera Alta una misura di contrasto alla corruzione ed è monitorata attraverso report semestrali presentati al RPC dai responsabili di area. Il *titolare del potere sostitutivo* entro il 30 gennaio di ogni anno comunica all'organo di governo, i procedimenti per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Nel 2020 non si sono verificati casi di esercizio del potere sostitutivo.

4.3. Trasparenza e privacy

Dal 25 maggio 2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera

circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)” (di seguito RGPD).

Inoltre, dal 19 settembre 2018, è vigente il d.lgs. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679.

L’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

Nel corso dello svolgimento dei controlli interni di regolarità amministrativa ai sensi dell’ art. 147 TUEL 267/2000 i responsabili sono stati sollecitati a prestare la massima attenzione nella pubblicazione degli atti in modo da rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili per le finalità di trasparenza della pubblicazione Occorrerà individuare misure idonee per assicurare l’esattezza e l’ aggiornamento dei dati e per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti

Il responsabile della protezione dei dati (RPD/DPO), previsto dal Regolamento UE 2016/679, è stato individuato con incarico esterno nell’Avvocato Jacopo Giunta – Studio Legale Associato Ambrosio e Commodo.

4.4. Comunicazione

Il sito web dell’ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l’Amministrazione garantisce un’informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato.

A questo si unisce, dall’anno 2021, l’app IO.

Attraverso le news letters promuove relazioni con i cittadini, le imprese, pubblicizza e consente l’accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

L’albo pretorio è esclusivamente informatico e il relativo link è indicato nella *home page* del sito istituzionale. Gli atti rientranti nelle categorie per le quali è previsto l’obbligo di pubblicazione sono pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente e in altre sezioni del sito.

L’ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella *home page*, è riportato l’indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).

4.5. Modalità attuative

La sezione «Amministrazione trasparente» sul sito web è organizzata in sotto-sezioni come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016.

Al presente piano è allegata la Tabella Trasparenza (Allegato B) che ripropone i contenuti, dell'Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016, n. 1310.

I responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati sono individuati nei Responsabili di area indicati nella colonna G.

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013, sono gli stessi Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge nell'ambito dei controlli interni di regolarità amministrativa attività di controllo a campione sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, per assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

4.6. Pubblicazione di dati ulteriori

Non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni.

In ogni caso, i Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G dell'Allegato B, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa.

5. Altri contenuti del PTPCT

5.1. Formazione in tema di anticorruzione

La formazione è strutturata su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi

e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

L'Amministrazione ha attivato, anche per l'anno 2021, percorsi formativi in materia di anticorruzione attraverso la piattaforma fornita dalla Soc. Dasein-Torino

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione individua, di concerto con i responsabili P.O., i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nell'ambito del piano annuale sulla formazione, cercando di raggiungere con l'attività la maggioranza dei dipendenti.

Le attività formative svolte all'interno dell'Ente per i dipendenti sono monitorate da remoto dal Responsabile con accesso personalizzato. Sulla piattaforma di formazione on demand sono pubblicati tra gli altri corsi di aggiornamento in tema di prevenzione della corruzione ed in materia di etica, legalità e codice di comportamento. Ai corsi è assegnato un numero di crediti valutabili nel percorso professionale di ciascun dipendente. I corsi sono corredati da test di apprendimento e attestato previa la compilazione di un questionario finale.

5.2. Codice di comportamento

In attuazione dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013, il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Con deliberazione n. 170 del 17.12.2013, la Giunta Comunale ha approvato il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Buttigliera Alta con procedura aperta mediante pubblicazione di avviso sul sito istituzionale (04.12.2013) per consentire a chiunque fosse stato interessato alla definizione del Codice di presentare osservazioni e suggerimenti.

Entro il termine assegnato del 16.12.2013 non erano pervenute osservazioni. Il Nucleo di valutazione ha espresso parere favorevole con verbale del 03.12.2013.

L'ANAC il 19/2/2020 ha licenziato le **“Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”** (deliberazione n. 177 del 19/2/2020).

Al Paragrafo 6, rubricato **“Collegamenti del codice di comportamento con il PTPCT”**, l'Autorità precisa che **“tra le novità della disciplina sui codici di**

comportamento, una riguarda lo stretto collegamento che deve sussistere tra i codici e il PTPCT di ogni amministrazione”.

Secondo l’Autorità, oltre alle misure anticorruzione di “tipo oggettivo” del PTPCT, il legislatore dà spazio anche a quelle di “tipo soggettivo” che ricadono sul singolo funzionario nello svolgimento delle attività e che sono anche declinate nel codice di comportamento che l’amministrazione è tenuta ad adottare.

Intento del legislatore è quello di delineare in ogni amministrazione un sistema di prevenzione della corruzione che ottimizzi tutti gli strumenti di cui l’amministrazione dispone, mettendone in relazione i contenuti.

Ciò comporta che nel definire le misure oggettive di prevenzione della corruzione (a loro volta coordinate con gli obiettivi di performance cfr. PNA 2019, Parte II, Paragrafo 8) occorre parallelamente individuare i doveri di comportamento che possono contribuire, sotto il profilo soggettivo, alla piena realizzazione delle suddette misure.

Analoghe indicazioni l’amministrazione può trarre dalla valutazione sull’attuazione delle misure stesse, cercando di comprendere se e dove sia possibile rafforzare il sistema con doveri di comportamento.

Tale stretta connessione è confermata da diverse previsioni normative. Il fatto stesso che l’art. 54 del d.lgs. 165/2001 sia stato inserito nella legge 190/2012 “è indice della volontà del legislatore di considerare necessario che l’analisi dei comportamenti attesi dai dipendenti pubblici sia frutto della stessa analisi organizzativa e di risk assessment propria dell’elaborazione del PTPCT”.

Inoltre, sempre l’art. 54, comma 3, del d.lgs. 165/2001 prevede la responsabilità disciplinare per violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, ivi inclusi i doveri relativi all’attuazione del PTPCT.

Il codice nazionale inserisce, infatti, tra i doveri che i destinatari del codice sono tenuti a rispettare quello dell’osservanza delle prescrizioni del PTPCT (art. 8) e stabilisce che l’ufficio procedimenti disciplinari, tenuto a vigilare sull’applicazione dei codici di comportamento, debba conformare tale attività di vigilanza alle eventuali previsioni contenute nei PTPCT.

I piani e i codici, inoltre, sono trattati unitariamente sotto il profilo sanzionatorio nell’art. 19, comma 5, del DL 90/2014. In caso di mancata adozione, per entrambi, è prevista una stessa sanzione pecuniaria irrogata dall’ANAC.

L’Autorità, pertanto, **ha ritenuto, in analogia a quanto previsto per il PTPC, che la predisposizione del codice di comportamento spetti al RPCT.**

Si consideri altresì che a tale soggetto la legge assegna il compito di curare la diffusione e l’attuazione di entrambi gli strumenti.

Tutto quanto sopra consente di ritenere che nell’adozione del codice di comportamento l’analisi dei comportamenti attesi debba essere effettuata

considerando il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, come individuato nel PTPCT.

Il fine è quello di correlare, per quanto ritenuto opportuno, i doveri di comportamento dei dipendenti alle misure di prevenzione della corruzione previste nel piano medesimo.

In questa ottica è indispensabile che il RPCT in fase di predisposizione del codice sia supportato da altri soggetti dell'amministrazione per individuare le ricadute delle misure di prevenzione della corruzione in termini di doveri di comportamento. Vale a dire che è opportuno valutare se le principali misure siano o meno assistite da doveri di comportamento al fine di garantirne l'effettiva attuazione.

Resta fermo che i due strumenti - PTPCT e codici di comportamento - si muovono con effetti giuridici tra loro differenti. Le misure declinate nel PTPCT sono, come sopra detto, di tipo oggettivo e incidono sull'organizzazione dell'amministrazione. I doveri declinati nel codice di comportamento operano, invece, sul piano soggettivo in quanto sono rivolti a chi lavora nell'amministrazione ed incidono sul rapporto di lavoro del funzionario, con possibile irrogazione, tra l'altro, di sanzioni disciplinari in caso di violazione.

Anche sotto il profilo temporale si evidenzia che mentre il PTPCT è adottato dalle amministrazioni ogni anno ed è valido per il successivo triennio, i codici di amministrazioni sono tendenzialmente stabili nel tempo, salve le integrazioni o le modifiche dovute all'insorgenza di ripetuti fenomeni di cattiva amministrazione che rendono necessaria la rivisitazione di specifici doveri di comportamento in specifiche aree o processi a rischio.

Alla luce delle Linee Guida, l'amministrazione intende aggiornare il Codice di comportamento ai contenuti della deliberazione ANAC n. 177/2020.

Il procedimento, normato dall'art. 54 del d.lgs. 165/2001, è stato avviato con la pubblicazione, dal 28.10.2020 al 30.11.2020, di un avviso per raccogliere osservazioni e proposte di aggiornamento del Codice di Comportamento, e si concluderà entro l'anno 2021.

MISURA

L'aggiornamento del Codice di Comportamento viene programmato nel corso del corrente anno. Verranno ulteriormente evidenziati i doveri e i comportamenti che un pubblico funzionario deve tenere nelle diverse circostanze dello svolgimento dei propri compiti pubblici al fine di promuovere una condivisione dei valori di integrità, lealtà e servizio e chiarire le conseguenze disciplinari dell'infrazione.

5.3. Criteri di rotazione del personale

Considerata la dimensione dell'Ente e la dotazione organica limitata, non è possibile applicare concretamente il criterio della rotazione senza mandare in carenza operativa gli uffici perchè non esistono figure professionali perfettamente fungibili. Si richiama in proposito quanto previsto dalla legge di stabilita 2016, legge n. 208/2015, comma 221.

MISURA

In ogni caso sono valutate con i responsabili di area altre iniziative per evitare la concentrazione di mansioni/ responsabilità in un unico soggetto attraverso la compartecipazione alle attività istruttorie e la rotazione funzionale dei responsabili di procedimento

5.4 Ricorso all'arbitrato

Sistematicamente, in tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'ente è escluso il ricorso all'arbitrato.

5.5 Disciplina degli incarichi ai dipendenti

Come previsto nei precedenti PTPC il dipendente ha sottoscritto apposita dichiarazione prevista agli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento circa l'inesistenza di rapporti diretti o indiretti con soggetti che hanno interessi con attività inerenti l'incarico.

Vengono effettuate direttamente dall'Ente verifiche in materia di condanne penali e procedimenti penali pendenti.

I Responsabili di area sottoscrivono apposita dichiarazione in occasione di nomina (annuale) di titolare di PO di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità ai sensi dell'art.20 D.lgs n.39.2013.

La dichiarazione dei Responsabili dopo il conferimento degli incarichi di posizione organizzativa è pubblicata sul sito del Comune nella Sezione Amministrazione Trasparente- Personale.

Inoltre, secondo direttive già emanate dal RPC, su ciascun provvedimento il Responsabile del servizio attesta l'inesistenza di conflitti di interesse anche solo potenziali con l'oggetto dell'atto. E' stato portato a conoscenza del personale l'obbligo di astensione e le conseguenze scaturenti dalla sua violazione.

Il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi disciplina le modalità di autorizzazione dei dipendenti per lo svolgimento di attività esterne.

5.6. Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del

rapporto di lavoro (pantouflage)

L'articolo 53 del D.lgs n.165/2001 comma 16 ter integrato dalla L.190 /2012 vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

MISURA:

Ogni contraente e appaltatore dell'ente, all'atto della stipulazione del contratto rende una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e smi.

Nel contratto di assunzione di ciascun nuovo dipendente sono previste le clausole di divieto di pantouflage e di osservanza delle regole previste dal Codice di Comportamento.

5.7. Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 e smi, riscritto dalla legge 179/2017 (sulle "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato") stabilisce che il pubblico dipendente che, "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione", segnali, "condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non [possa] essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione".

I soggetti tutelati, ai quali è garantito l'anonimato, sono i dipendenti di soggetti pubblici che, in ragione del rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite. L'art. 54-bis stabilisce che la tutela sia assicurata:

1. ai dipendenti pubblici impiegati nelle amministrazioni elencate dal decreto legislativo 165/2001 (art. 1 comma 2), sia con rapporto di lavoro di diritto

privato, che di diritto pubblico, compatibilmente con la peculiarità dei rispettivi ordinamenti (articoli 2, comma 2, e 3 del d.lgs. 165/2001);

2. ai dipendenti degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;
3. ai lavoratori ed ai collaboratori degli appaltatori dell'amministrazione: "imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica".

L'art. 54-bis, modificato dall'art. 1 della legge 179/2017, accogliendo un indirizzo espresso dall'Autorità, nelle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd. whistleblower)" (determinazione ANAC n. 6 del 28/4/2015), ha stabilito che la segnalazione dell'illecito possa essere inoltrata:

- in primo luogo, al responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che, di conseguenza, svolge un ruolo essenziale in tutto il procedimento di acquisizione e gestione delle segnalazioni;
- quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

La segnalazione, per previsione espressa del comma 4 dell'art. 54-bis, è sempre sottratta all'accesso documentale, di tipo "tradizionale", normato dalla legge 241/1990. La denuncia deve ritenersi anche sottratta all'applicazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, di cui agli articoli 5 e 5-bis del d.lgs. 33/2013. L'accesso, di qualunque tipo esso sia, non può essere riconosciuto poiché l'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.

L'art. 54-bis, quindi, accorda al whistleblower le seguenti garanzie:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione;
- la previsione che la denuncia sia sottratta all'accesso.

L'art. 54-bis delinea una "protezione generale ed astratta" che deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Dal 3/9/2020 è in vigore il nuovo "Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio" da parte dell'ANAC (GU, Serie Generale n. 205 del 18/8/2020).

Con il nuovo testo, l'ANAC ha distinto quattro tipologie di procedimento:

1. il procedimento di gestione delle segnalazioni di illeciti (presentate ai sensi del co. 1 dell'art. 54-bis);

2. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'avvenuta adozione di misure ritorsive (avviato ai sensi del co. 6 primo periodo dell'art. 54-bis);
3. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'inerzia del RPCT nello svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni di illeciti (co. 6 terzo periodo dell'art. 54-bis);
4. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni (co. 6 secondo periodo dell'art. 54-bis).

Il Regolamento è strutturato in cinque Capi. Il primo Capo è dedicato alle definizioni. Il secondo Capo disciplina il procedimento di gestione delle segnalazioni di illeciti o di irregolarità trasmesse ad ANAC ai sensi dell'art. 54-bis, comma 1. Il terzo Capo concerne la disciplina relativa al procedimento sanzionatorio avviato sulla base delle comunicazioni di misure ritorsive. Il quarto Capo è dedicato al procedimento sanzionatorio semplificato. In particolare, è stato regolamentato in maniera puntuale il procedimento che l'Autorità può avviare ai sensi dell'art. 54-bis comma 6 secondo periodo. L'ultimo Capo è dedicato alle disposizioni finali: in particolare, è stato stabilito, che il "Regolamento troverà applicazione ai procedimenti sanzionatori avviati successivamente alla sua entrata in vigore".

MISURA:

E' attivo un servizio per la gestione del processo di segnalazione denominato Whistleblowing Intelligente erogato via internet dall Soc Tecnolink s.r.l. che garantisce la protezione del collegamento con il server, la segretezza e l'integrità dei dati. Il segnalante trova un link sul sito istituzionale e nella sezione Amministrazione <trasparente- altri contenuti - anticorruzione.

Il disciplinare approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 130 del 2.10.2018 stabilisce le modalità operative con cui l'Ente applica l'istituto.

.

5.8. Protocolli di legalità

Patti d'integrità e Protocolli di legalità recano un complesso di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare. Permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di "regole di comportamento" finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Il comma 17 dell'art. 1 della legge 190/2012 e s.m.i stabilisce che le stazioni appaltanti possano prevedere "negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che

il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità [costituisca] causa di esclusione dalla gara”.

MISURA:

L'ente ha approvato il patto d'integrità per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture la cui accettazione è imposta, in sede di gara, ai concorrenti (Allegato C). Costituisce un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

5.9 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attuato attraverso comunicazione semestrale da parte dei responsabili di area al RPC. Ai fini del monitoraggio i responsabili sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

Sono state individuate già nel PTPC 2016-2018 le seguenti MISURE:

A) ciascun responsabile di servizio con riguardo ai procedimenti di competenza del Servizio cui è preposto provvede a comunicare ogni semestre (nei mesi di gennaio e luglio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei procedimenti conclusi oltre il termine previsto dalla legge o dal regolamento, e la rilevazione del tempo medio di conclusione dei procedimenti distinto per tipologia di procedimento.

B) ciascun responsabile di servizio con riguardo ai procedimenti di competenza del Servizio cui è preposto provvede a comunicare ogni semestre (nei mesi di gennaio e luglio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei procedimenti conclusi con un diniego;

C) ciascun responsabile di servizio ha l'obbligo di dotarsi di uno scadenziario dei contratti di competenza del Servizio cui è preposto ciò al fine di evitare di dover accordare proroghe; ciascun responsabile di servizio provvede a comunicare ogni semestre (nei mesi di gennaio e luglio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei contratti rinnovati o prorogati e le ragioni a giustificazione della proroga;

D) ciascun responsabile di servizio provvede a comunicare ogni semestre (nei mesi di gennaio e luglio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei contratti sopra soglia affidati con procedura negoziata e le ragioni a giustificazione dell'affidamento;

E) ciascun responsabile di servizio provvede a comunicare ogni semestre (nei mesi di gennaio e luglio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei procedimenti per i quali si è resa necessaria disporre una sospensione dei termini per integrazione documentale;

F) ciascun responsabile di servizio provvede tempestivamente ad annotare nel registro unico dei contratti, l'avvenuta stipulazione di un contratto redatto in forma di scrittura privata;

G) il responsabile dei servizi finanziari provvede a comunicare ogni semestre (nei mesi di gennaio e luglio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei pagamenti effettuati oltre il termine di legge o di contratto;

H) ciascun responsabile di servizio provvede a comunicare ogni semestre (nei mesi di gennaio e luglio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei contratti con riferimenti a quali abbia provveduto a novazioni, addizioni, varianti, applicazione di penali o risoluzione anticipata.

L'esito del report è pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente - Attività e procedimenti.

La misura è già operativa.

5.10. Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'art. 12 della legge 241/1990.

Detto regolamento è stato approvato dall'organo consiliare con deliberazione n. 14 del 31.3.2010.

Il regolamento è stato modificato con deliberazione consiliare n. 39 del 28.10.2018 per ottimizzare il processo di autorizzazione del patrocinio e precisarne limiti e modalità.

MISURA:

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione di importo superiore a € 1.000,00 è pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente", nella sezione "Sovvenzioni, contributi" oltre che all'albo on line.

5.11. Iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del decreto legislativo 165/2001 e del regolamento di organizzazione dell'ente approvato con deliberazione dell'esecutivo n. 101 del 19.7.2011. I bandi concorso e gli atti connessi, gli avvisi di mobilità e selezione sono pubblicati sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente", Bandi di concorso oltre che all'albo on line .

Con deliberazione G.C. n.90 del 12.6.2018 è stata approvata l'integrazione del regolamento per determinare i criteri per l'utilizzo di graduatorie concorsuali

di altri enti nel rispetto dei principi di trasparenza ed imparzialità al fine di evitare azioni distorsive ed illegittime e rendere il processo di scelta maggiormente leggibile e trasparente.

5.12 Monitoraggio sull'attuazione del PTPC

Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sotto-fasi:

- a) *il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;*
- b) *il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.*

L'allegato 1 al PNA 2019 propone una scansione temporale sia delle azioni che del relativo monitoraggio (CFR Tabella n. 6 pag. 45 - All.to 1 PNA 2019); si ritiene di **stabilire il termine del 30/11/2020**, per fare un primo monitoraggio delle misure e dei relativi indicatori.

Come disposto dal PNA per ogni processo, il 30/11/2020, dovrà essere eseguito un monitoraggio per accertare che, applicate le misure di prevenzione, il rischio individuato al 31/01, sia di fatto calato.

In apposita relazione, verrà riportato l'esito delle misure effettuate e per ogni misura andrà fatta una breve valutazione qualitativa

Come disposto da ANAC nel PNA 2019,

“Un supporto al monitoraggio può derivare dal pieno e corretto utilizzo della piattaforma di acquisizione e monitoraggio dei PTPCT che sarà messa a disposizione, in tutte le sue funzionalità, entro il 2019 (cfr. Parte II, di cui al presente PNA, § 6.).

Tale piattaforma nasce dall'esigenza di creare un sistema di acquisizione di dati e informazioni connesse alla programmazione e adozione del PTPCT, ma è concepito anche per costituire un supporto all'amministrazione al fine di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del PTPCT (in quanto il sistema è costruito tenendo conto dei riferimenti metodologici per la definizione dei Piani) e monitorare lo stato di avanzamento dell'adozione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT e inserite nel sistema.”

Da queste indicazioni sembra evidente che ANAC chiederà l'inserimento delle misure sulla sua piattaforma e richiederà di eseguire operazioni di monitoraggio.

In sede di monitoraggio il RPCT si avvarrà della piattaforma ANAC.